

I fondamenti della società del gratuito

di don Oreste Benzi¹

Chiedo al Signore che ci dia la sapienza del cuore per penetrare dentro alla pienezza della verità. La mia relazione si svolge in tre punti fondamentali:

- A. Analisi della società del profitto
- B. Analisi della società del gratuito, con riferimento ad alcune esperienze storiche
- C. La strategia d'azione per la realizzazione della società del gratuito.

Permettetemi che io inizi con un ricordo di quando ero bambino. Mia mamma e mio papà mi raccontavano che il 25 marzo si andava alla Colonnella, qui a Rimini, dove avveniva l'assunzione dei garzoni da parte dei padroni dei poderi. Il padrone guardava la robustezza dei muscoli delle braccia, controllava se la persona era sana e poi, in ultimo, guardava in bocca, come erano i denti. Se tutto era regolare, allora faceva fare il salto al di là del fosso. La persona diventava proprietà del padrone, con uno stipendio che era quel che era.

Noi rimaniamo inorriditi e diciamo: «Che barbarie!». A mio parere loro erano invece più onesti, perché tutto avveniva alla luce del sole di primavera! Adesso è molto più ipocrita la scelta degli operai: basta andare nelle strutture pubbliche e vedere i concorsi; è qualcosa di peggio. Forse allora si poteva anche protestare, adesso non è possibile. E' la società del profitto!

A mio parere due società si contendono il mondo. La logica del profitto si contrappone alla logica del gratuito. Attualmente è imperante, sul piano universale, la logica del profitto, anche se non è assente la logica del gratuito. Sono sicuro che anche se imperante la logica del profitto non è invincibile: dipende da uomini di coraggio. Entriamo allora addentro alla nostra analisi.

A. LA SOCIETÀ DEL PROFITTO

¹ Si ripropone il testo della relazione tenuta da don Oreste al Convegno Nazionale "La Società del Gratuito: Ripartire dagli ultimi, davvero!" svoltosi nei giorni 23/25 settembre 1994 presso il Centro Congressi Hotel Punta Nord di Torre Pedrera di Rimini.

La relazione era già stata pubblicata in un fascicoletto intitolato "Due civiltà a confronto. I fondamenti della società del gratuito", riproducendo la traccia scritta preparata da don Oreste. Quella che si propone qui è la trascrizione della registrazione audio dell'intervento di don Oreste, tenuto nella mattinata di sabato 24 settembre 1994, recuperando il titolo dell'argomento a lui assegnato: "I fondamenti della società del gratuito". La trascrizione è integrata nella parte finale da alcuni brani che don Oreste non ha potuto esporre per mancanza di tempo, tratti dal suddetto fascicolo già edito, e riportati per completezza.

Per definire una società è necessario individuare i principi che la informano, che le danno forma, e che generano i meccanismi che la regolano.

I principi

L'attuale società è egocentrica. L'individuo è fine a se stesso, l'interesse individuale è la molla universale di ogni attività umana. Tutto è asservito al proprio tornaconto: gli altri esistono solo nella misura che producono per l'«io padrone». Il profitto, inteso come ricavato economico da una qualsiasi attività, è lo scopo della vita.

La nostra società è infantile. E' infatti attestata sulla fase dello sviluppo in cui il bambino, a due-tre anni (l'ho sviluppato nel mio libro *Il meraviglioso dialogo della vita*²), dice «tutto è mio» e se un altro bambino ha dei giochi, con una mossa fulminea – proprio come fanno le grandi concentrazioni economiche, ma queste sono più veloci del bambino! – il bambino va a prendere quello che è dell'altro e se gli viene ritolto piange disperato, perché si sente rapinato. Tutto è suo! Potenzialmente il bambino dorme dentro di noi, non viene mai estinto; si può solo superare. Sapete infatti come il bambino, nel cammino di crescita verso l'equilibrio, dopo aver superato la prima fase in cui gioca da solo a fianco degli altri, dopo la seconda fase in cui dice «tu devi giocare con me» e impone le regole del gioco, raggiunge l'ultima fase in cui dice «io voglio giocare con te». Allora è salvo!

La nostra società è attestata sulla seconda fase: «tu devi giocare con me, sono io che impongo le regole del gioco!». La nostra società è governata da tanti boss, piccoli o grandi!

L'egocentrismo genera la dinamica del profitto. L'uomo investe se stesso e ciò che ha per riavere aumentato, accresciuto ciò che investe in denaro, in soddisfazione, in potere sociale, economico, politico, in affermazione dell'io. In questa logica non c'è salvezza: l'altro, colui che ti è vicino, è uno strumento di cui ci si serve, un'occasione di cui si approfitta; ma se non serve o non c'è nulla da prendere, è un ingombro da far fuori, da eliminare. Il proprio simile, il prossimo in questa logica perde la natura di persona e assume la natura di “cosa”; cioè diventa un qualcosa di indefinito, di relativo che assume volti via via diversi a seconda dell'interesse e della volontà di profitto di chi lo manovra e di chi ha il potere.

Coloro che riescono ad accumulare il denaro, simbolo e mezzo del potere reale, si associano per difendere la ricchezza e la potenza raggiunta. Si formano così sul piano economico le grandi concentrazioni, le *lobbies*, le multinazionali; sul piano sociale si formano le caste, le classi contrapposte, le concentrazioni di potere difficilmente espugnabili; sul piano politico i partiti sono l'espressione degli interessi di una parte da difendere.

La conquista del potere economico avviene attraverso **il mercato, che è il nuovo dio sul cui altare si sacrifica tutto.** Sostiene Friedman: «Tutto è mercato, si può vendere e comprare tutto». E' proibito solo tutto ciò che dà fastidio al mercato. Si può vendere e comprare – questo lo aggiungo io – il sesso,

² O. BENZI, *Il meraviglioso dialogo della vita*, Editrice Esperienze, Fossano, 1995²

gli organi umani, le droghe, i bambini. E' solo vietato vietare Il mercato!
Si cerca di pagare meno che si può ciò che si compera: sia le materie prime che la "materia umana", vista solo come mezzo di produzione. Più che concorrenza, si deve parlare di guerra, come dice l'adagio latino *mors tua vita mea*: la morte del concorrente è vita per il vincitore.
La bontà del prodotto non viene ricercata come bene in sé a favore del consumatore, ma solo in funzione del profitto.

Le conseguenze

Alcune conseguenze della società impostata sul profitto:

1. In questa società **la guerra è strutturale**: non è possibile eliminare la guerra, anzi essa è funzionale a questa società. Sappiamo bene come ci sono agenzie internazionali molto qualificate che studiano il momento giusto per far scoppiare i conflitti. La guerra è strutturale: se l'uomo è "cosa", è evidente che deve per forza ribellarsi per poter riconquistare la sua dignità di persona! La stessa società è guerra e anche la guerra è funzionale al mercato.

2. "Questa società non solo ignora gli emarginati, ma perfino li coltiva" dicono i vescovi italiani³. Per esempio, gli anziani sono un impiccio per questa società e perciò sono rimossi da essa. Lo Stato non rimuove le cause di questa eliminazione ma perpetua questa eliminazione. A questo si aggiunge - non fraintendetemi - il nostro "cuore buono" che aiuta a mantenere l'eliminazione dei vecchi nei ricoveri. Ma c'è qualcosa di più grave. Questa società sembra eliminare dal processo produttivo gli anziani, ma non è vero: essa trasforma questo "materiale umano" e lo ricicla, lo recupera, facendolo diventare un "materiale" che produce ricchezza, specialmente nelle ricorrenti crisi economiche in cui diventano ammortizzatori del sistema.

Noi poi ci mettiamo la carità, ma la carità che non elimina l'ingiustizia e l'oppressione diventa bestemmia! I nonni hanno bisogno dei propri nipotini e i nipoti hanno bisogno del nonno. Eccome!

Così pure gli handicappati invece di essere liberati, vengono esclusi dalla vita, dalla fabbrica, vengono riciclati come "materiale umano" in cui investire denaro. Allo stesso modo i "matti" nei manicomi: sono funzionali al sistema. Perché si devono togliere dal manicomio? Ecco il dramma della società del profitto, che è da ripudiare! Coloro che non servono e non sono funzionali al sistema produttivo e al ricavo economico diventano un impiccio, ma il sistema - molto intelligente - li ripesca e li trasforma in un lauto bottino per fare molti soldi. Si sono formate le grandi *holding*, gli industriali della carne umana!

3. Si dice che il profitto genera ricchezza che ridonda sugli altri; è specialmente la teoria del Polo delle Libertà. Ma chi l'ha detto? La ricchezza va in mano a chi la produce e il distributore della ricchezza non è colui che ha bisogno ma colui che la produce; tanto è vero che i ricchi diventano sempre più ricchi, **i poveri sempre più poveri**. Per loro le briciole dalla tavola dei ricchi.

4. Soprattutto, ecco la quarta conseguenza: **molti principi ritenuti morali,**

³ Cfr. CEI, *La Chiesa Italiana e le prospettive del Paese*, Roma, 23/10/1981, n. 5

sono immorali.

- **Democrazia** significa potere del popolo. In realtà è potere di chi crea e dirige la pubblica opinione. Vedete che lotta sta avvenendo in questi giorni: ciò che è in gioco non è tanto l'informazione, ma la formazione della persona umana e il mantenimento di essa nel potere. Attualmente comandano coloro che detengono i grandi mass-media, tv e giornali. Dov'è il potere del popolo? Chi governa è sempre una parte del popolo o meglio sono i gruppi più forti. **La vera democrazia non esiste nella società del profitto.**

- L'economia di mercato è basata sulla **libera concorrenza**, ma non è vero. I concorrenti infatti, in questa corsa, non partono dalla stessa posizione ma ognuno ha il suo punto di partenza. I direttori di gara non sono imparziali; lungo la corsa i trucchi che i concorrenti fanno sono innumerevoli. **Non si tratta di libera concorrenza, ma di guerra, molte volte sleale.**

- La **giustizia distributiva**. Si dice: è l'equa distribuzione dei beni. Invece è **l'iniqua distribuzione dei beni!** Chi ha le *mani pulite*? Ci sono ladri che vanno contro la legge: sono "i ladri di galline" e vanno in galera e scontano tutta la pena perché è facile essere forti con i deboli. Il problema è essere forti con i potenti. Ci sono invece ladri protetti dalla legge, perché sono tanto potenti da farsi leggi su misura per rubare e ricevere semmai anche l'onorificenza! Oggi viene condannato chi non è stato abbastanza furbo e per rubare ha infranto la legge, mentre chi, protetto dalla legge, gode di stipendi o di guadagni da capogiro, di pensioni d'oro, di privilegi di ogni tipo, viene considerato addirittura un simbolo del successo, un eroe da imitare.

Nessuno ha le mani pulite di fronte ai poveri, neanche quelli che per definizione hanno le *mani pulite*, perché godono di privilegi (vedi gli stipendi) di un sistema che è strutturalmente iniquo. Anch'io non ho le *mani pulite* di fronte a colui che stanotte ha dormito sulla strada; e non poteva non dormire lì, perché nessuno gli avrebbe dato mai credito, a lui che era un vagabondo e basta! Anche i magistrati di *Mani pulite*⁴ non rubano direttamente, ma si siedono alla tavola dei ladri che essi stessi smascherano (e per questo fatto sono dei veri benefattori della società). Tuttavia anch'essi hanno le mani sporche perché mangiano a quella tavola: gli stipendi sono troppo alti!

- La **giustizia penale**. Si dice: **la legge è uguale per tutti. Ma dove?** Se i deboli commettono dei delitti vengono condannati subito e le pene sono salate. Gli stessi delitti commessi dai potenti rimangono impuniti perché s'insabbia tutto. Se poi i giudici volessero fare sul serio, in certi casi potrebbero venire inesorabilmente rimossi. Siamo come al tempo della guerra fredda: contro le bombe atomiche della Russia non si manifestava, perché erano pulite e buone; si manifestava contro le bombe atomiche degli Stati Uniti perché quelle erano cattive e sporche. C'è chi commette crimini e viene perseguito, c'è chi commette gli stessi crimini e viene messo sugli altari. Se si sollevasse il velo su tutto, si troverebbero armadi con molti scheletri.

⁴ Con l'espressione *Mani pulite* è stata designata dai media un'indagine giudiziaria condotta a livello nazionale in Italia durante gli anni Novanta. Dalle indagini emerse una sconvolgente diffusione della corruzione, della concussione e del finanziamento illecito ai partiti ai livelli più alti del mondo politico e finanziario italiano detta Tangentopoli.

- **La proprietà è un bene. Invece è un male**, perché nessuno può essere padrone dei beni immobili e mobili di cui viene in possesso. Si può essere solo amministratori dei beni intestati, sia che si tratti di singoli che di società. Dio è molto esplicito: «Mia è la terra, voi siete solo inquilini»⁵ e ancora «che cosa hai che tu non abbia ricevuto?»⁶.

E se si è amministratori di beni che appartengono a tutti, anche se sono intestati ad alcuni, bisogna rendere conto a tutti. Il di più del necessario è sempre un furto e va restituito. *Mio* e *tuo* riferito ai beni è sempre una falsità. Ciò che diciamo *mio* e *tuo* è prodotto infatti da molti e non solo da chi detiene quei beni.

- Si parla di **stipendio giusto**, di guadagno onesto. Ma lo stipendio diversificato per il posto occupato è ingiusto, anche all'interno della Chiesa. **Il guadagno oltre il necessario per vivere è disonesto**; non dico che non ci deve essere ricavato, ma questo deve essere reinvestito per il popolo, per coloro dai quali proviene. Quando un giorno capiremo che noi non eravamo proprietari, mai, e noi che ci comportavamo da padroni!

- **Lo sciopero**: questo strumento benemerito per tutte le lotte di riscatto operaio è stato ed è alle volte prostituito dai sindacati agli interessi delle caste più forti. Quelli che hanno già degli stipendi da capogiro scioperano per avere la seconda casa, la seconda macchina, la seconda donna e anche la terza, nei paesi esotici! A mio parere non è giusto, non è giusto. Io chiedo sempre ai sindacati di non prostituirsi a questo, perché sono troppo benemeriti per le lotte operaie. Perché scioperare per loro? **Il diritto di sciopero tante volte è gestito immoralmente**. Esistono sindacati "vergini" nel rapporto con i poveri?

- **L'aborto viene chiamato ipocritamente interruzione della maternità** e viene giustificato per evitare aborti clandestini. L'aborto è invece un omicidio premeditato con l'aggravante che la vittima non si può difendere. Una madre dà la vita per i suoi figli: va aiutata a dare la vita, non a ucciderla!

- La **libertà**: si dice l'uomo è libero. **La libertà c'è solo nel bene**. La libertà intesa come scelta del male è solo violenza, distruzione, schiavitù. La libertà di uno termina dove inizia il diritto degli altri.

- **Il lusso è sempre furto**, perché il denaro deve essere destinato alla produzione dei beni indispensabili e non sottratto per la vanità. Il lusso è violenza sui miserabili perché ostentazione del furto compiuto a loro.

- **La politica onesta?** Ogni politica a favore di una parte e a danno di un'altra più debole, è disonesta!

- **L'autorità**, si dice, **è servizio! In che senso?** Se l'autorità si distingue per la casa più bella, per il numero di ville lussuose che possiede, per le macchine più belle, per il numero dei servi che ha, l'autorità abusa del suo potere. Ogni autorità che si distingue per i comfort personali che ha, per i privilegi di cui gode, è tradimento dei poveri che dovrebbe servire, è dittatura parziale o totale. L'autorità **è servizio quando è l'ultima a godere dei benefici sociali**. Chi vuole diventare autorità rinunci a ciò che possiede perché ogni povero lo possa

⁵ Cfr. Lv 25,23

⁶ Cfr. 1Cor 4,7

possedere!

- **Il sistema si distrugge da solo.** Per mantenere i privilegi, le disuguaglianze, il sistema deve pagare persone che difendano chi gode di questi privilegi. Se i ricchi diventassero poveri tutti i soldi che si spendono nelle forze di polizia per difenderli, andrebbero a vantaggio dei poveri.

- **Il sistema non riuscirà mai e poi mai a vincere la mafia,** la 'ndrangheta, la camorra, la sacra corona unita, perché è il sistema stesso che genera le organizzazioni mafiose. C'è la mafia che uccide e c'è la mafia che non uccide ma distrugge la persona in quanto persona. C'è una 'ndrangheta che per mantenere il potere uccide, c'è una 'ndrangheta che per mantenere il potere fa tacere. C'è una sacra corona unita che per fare guadagni illeciti uccide, c'è una sacra corona unita che per mantenere i privilegi ed estenderli emana leggi favorevoli. C'è una camorra che vive sugli altri ed elimina gli avversari violentemente e c'è una camorra che vive sugli altri meno violentemente ed è estesa ovunque. In poche parole **c'è la mafia fuori e dentro il potere.** La prima illegale, la seconda legale. Alle volte lavorano insieme. Il pubblico ministero Di Pietro ha tolto il velo sulla seconda.⁷

- **L'informazione** è un diritto del cittadino per diventare libero. L'informazione invece, nella società del profitto, è questa: il popolo elegge un governo, quel governo ha diritto che si parli bene di lui. I mezzi di informazione **a servizio di chi ha il potere!** No, invece: l'informazione è **a servizio della verità;** abbiamo bisogno di persone oneste che amino tanto la verità da essere disponibili a lasciare anche il posto quando la verità non può essere detta. Allora i piccoli e i poveri cominceranno a sperare di nuovo.

B. LA SOCIETÀ' DEL GRATUITO

Il principio che dà forma alla società del gratuito è **l'alterocentrismo**, cioè l'altro è centro di tutto il tuo essere e di tutta la tua persona. La dinamica generata da questo principio è **la gratuità.** La natura essenziale di questa società è il gratuito. Il risultato è la società dell'amore, lo scopo è la gioia di tutti. Sì, la gioia, e non sono parole mie: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena»⁸, dice Gesù. Leggete il Vangelo: lo scopo della vita umana è la gioia. Bel gusto che ha Dio di vedere i suoi figli sempre melanconici e tristi oppure urlanti! Ma non si urla per le malattie: si urla perché la malattia ti separa e la mutilazione dagli altri è molto più forte della mutilazione sul proprio corpo.

La molla che spinge tutti i suoi membri ad agire è il bene degli altri; il bene di tutti, prima, perché **nel bene di tutti c'è anche il bene dell'individuo.** Cardine di questa società è la ricerca costante del bene di tutti; il bene individuale è contenuto solamente nel bene di tutti; il male individuale diventa male di tutti. Prima il tutto poi il singolo, non perché il tutto abbia più valore del singolo, ma perché solo nel tutto il singolo trova la ragione di essere.

⁷ Si fa riferimento all'indagine giudiziaria *Mani pulite* del pool della Procura della Repubblica di Milano iniziata il 17/02/92 con l'arresto dell'ingegner Mario Chiesa, presidente del Pio Albergo Trivulzio e membro di primo piano del PSI milanese.

⁸ Cfr. Gv 15,11

Questa è la società adulta, la società matura; credo che tutti gli psicologi concordino che l'uomo è maturo quando non è più il centro di se stesso ma comprende che detiene il bene dell'altro e l'altro il suo. **La vita è uno scambio nella gioia**, quindi esige parità.

Caratteristiche essenziali della società del gratuito

1. In questa società **gli uomini sono persone, libere; non sono "cose"**. Essi hanno una dignità intrinseca che proviene dal loro essere e che non è concessa dai vari vassalli, valvassori, valvassini che si susseguono nella storia umana. La dignità dell'uomo è nel suo essere, proviene da un Altro che lo ha pensato. Questa dignità non deriva da ciò che hanno ma da ciò che sono. Essi sono tutti uguali per dignità e diversi per la loro originalità, al punto che non c'è una fotocopia dell'altro. Ognuno è una parola irripetibile di Dio, l'uomo è infatti creato a Sua immagine e somiglianza. La diversità delle capacità è fonte di comunione, di novità, di progresso senza limite. **Non c'è lo schiacciamento su di sé, c'è la comunione che è fonte di libertà nell'amore.**

Il motivo della venuta di Gesù, dell'*Emmanuel*, del *Dio con noi*, è l'unificazione di tutti gli uomini in Lui, ottenuta mediante la sua morte e resurrezione. E' la nuova creazione, sono i cieli nuovi la nuova terra, dove regna Dio che rende l'uomo giusto. Gesù non è venuto per salvare la nostra anima dopo la morte, perché poteva fare benissimo un "condono" a tutti (ne fan tanti gli uomini, volete che Cristo non era capace di farlo?). No, Lui è venuto per questo popolo, per questi figli, per questa terra, per farla rivivere: Egli ha rimosso il cuore di pietra nell'uomo e ne ha trapiantato uno di carne, trasformato dallo Spirito.⁹

2. In questa società **s'investe se stessi e ciò che si ha per partecipare e comunicare.** Dei beni prodotti, si prende per sé solo ciò che è necessario per continuare ad amare. La ricompensa dell'impegno in tutti i campi dell'agire umano è il bene prodotto per tutti. Le capacità dei singoli non sono titoli di merito ma titoli di debito: a tutti noi siamo debitori!

3. Nella società del gratuito **la pace è strutturale**, la società stessa è pace. Perché l'amore che permea tutti non è solo sentimento ma crea strutture nuove. Sono gli "otri nuovi"¹⁰: una nuova scuola, una nuova industria, una nuova organizzazione sociale, politica, economica.

4. Nella società del gratuito **le parti sociali più deboli sono considerate le più necessarie**, perché lo scopo è l'umanizzazione, la gioia insieme. In ogni attività i più deboli hanno il primo posto, perché la società che tiene conto di essi è a misura d'uomo, quindi di tutti. Senza di loro come soggetti attivi, creativi, il corpo ecclesiale e sociale è straziato¹¹. In questa società, l'istituto, il manicomio, i ricoveri, i dormitori pubblici, sono superati. **All'assistenza subentra la condivisione.**

5. Mentre nella società del profitto il più debole viene sempre sacrificato

⁹ Cfr. Ez 36,26

¹⁰ Cfr. Lc 5,38

¹¹ Cfr. 1Cor 12,22-26

all'interesse del più forte, nella società del gratuito **il più debole determina i principi regolatori** dell'organizzazione sociale. Anche dell'architettura, anche dei piani regolatori.

6. Nella società del gratuito **la distribuzione dei beni prodotti è equa**. Il concetto di retribuzione scompare, perché dopo aver amato non puoi presentare la nota spese; e questo vale anche per noi come Chiesa, perché in questa società viene superato anche l'otto per mille. Subentra la distribuzione dei beni **secondo il bisogno reale dichiarato secondo verità**. Come conseguenza nella società del gratuito non c'è nessun bisognoso. Il lavoro è considerato un bene comune, quindi non c'è disoccupazione. La produzione è regolata dai bisogni reali e non fittizi. Come conseguenza scompare il lusso, lo sciupio di energie e di beni naturali.

7. La società del gratuito è la comunione di individui che si sentono reciprocamente debitori di ciò che sono e di ciò che hanno. Rimango molto colpito quando celebriamo matrimoni e gli sposi scelgono di fare non la comunione dei beni ma la divisione dei beni; tra me mi dico: «Come faranno? Si amano con un cuore solo e un'anima sola, ma con due portafogli!».

8. Nella società del gratuito **non esistono più il padrone e il proprietario**, il ricco e il potente. Il concetto di padrone è anticristiano, anche se gli si appiccicano le targhette di "benefattore"! Esiste invece l'amministrazione dei beni, beni di cui ognuno deve rendere conto a tutti.

L'esperienza della società del gratuito nella prima comunità cristiana

Sul piano storico è interessante analizzare l'esperienza di chi ha tentato di vivere la società del gratuito. Partiamo dai primi credenti in Cristo (cfr. At 2,42-47; 4,32-35).

«La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede» - non si trattava quindi di un gruppetto di persone: erano la totalità dei credenti - «aveva un cuore solo e un'anima sola»; cioè erano concordi, con-cordi, con lo stesso cuore. Era la libera scelta di *essere* insieme, di *esistere* insieme. Si erano convertiti a Cristo. Gesù era il loro nuovo *essere* che dava origine al nuovo *essere comportamentale comune*: non lo copiavano, si ispiravano a Lui, erano originali nella composizione sociale.

Il fondamento essenziale di questo *esistere insieme* di «tutti coloro che erano diventati credenti» **era il Cristo** al quale si davano (=credevano). La conseguenza: «tutti erano pari, erano uguali» come dice meglio della nostra traduzione in italiano il testo latino del versetto 2,44. L'importanza dei singoli scaturiva dallo stesso Cristo al quale avevano scelto di darsi.

L'importanza di ogni credente non proveniva da ciò che aveva (posizione economica, politica, sociale) ma dal Cristo, nuovo fondamento di vita.

Una delle conseguenze più rivoluzionarie è stato il nuovo atteggiamento verso i beni terreni. I credenti hanno abolito le proprietà. Nulla di ciò che possedevano era ritenuto proprietà. Avevano abolito anche il termine *mio*, perché

nessuno diceva *proprio* ciò che possedeva. Questo modo di essere era il cuore stesso della rivoluzione dei credenti. Veramente il “nuovo” era venuto su questa terra! La rivoluzione toccava l'essenza stessa del rapporto coi beni del mondo, perché aveva cambiato l'essenza stessa della concezione dell'essere persona. Dall'*io* contrapposto al *tu*, **erano passati al noi comunitario** e conseguentemente dal *mio* contrapposto al *tuo*, erano passati al *nostro* comunitario. Era stata abolita la proprietà anche se era rimasta l'intestazione a proprio nome dei beni.

La rivoluzione era avvenuta. Il *mio* era diventato anche *tuo*. Era diventato *nostro*. «Nessuno riteneva proprio quello che gli apparteneva».

Il risultato è stato altrettanto clamoroso e sconvolgente: **«nessuno era bisognoso tra di loro»**. Ciò che infatti possedevano veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. Il comandamento dato da Dio nel Deuteronomio: «non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi» (Dt 15,4), era diventato realtà. Nella nuova rivoluzione si sostenevano con la preghiera, lo spezzare il pane assieme, l'ascolto assiduo dell'insegnamento degli Apostoli.

Gli elementi essenziali della nuova società erano i seguenti:

- Cristo, in cui credevano; libera scelta di credere e vivere in Lui.
- Uguaglianza. Erano *pariter*.
- L'essere e l'agire concorde.
- Abolizione della proprietà.
- Giustizia: chi aveva per dieci e necessitava di due, prendeva due e dava dieci, chi aveva due e necessitava di dieci, dava due e prendeva dieci. Questo è il top della rivoluzione, stoltezza agli occhi del mondo, sapienza agli occhi di Dio.
- Gratuità piena.
- Condivisione che richiede l'appartenenza.

La prima domanda che ci poniamo: **questo modo di essere e vivere era casuale** oppure obbediva a delle leggi nuove che davano origine a una nuova società possibile nel variare della condizione lungo la storia? Questa nuova società era effetto della *parusia*¹² ritenuta imminente? O invece era effetto di principi dinamici e leggi sociali ed economiche presenti nell'uomo ma non operanti? Era frutto di un entusiasmo collettivo o la primizia di un nuovo ordine sociale?

Io credo che la parola di Gesù: «**Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia**, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33), contiene un insieme di leggi economiche, produttive che **costituiscono la rivoluzione che Cristo ha portato per questi suoi figli**. Gesù si è incarnato nei poveri, si è confuso con i poveri. Cristo è venuto per l'oggi, per questa terra!

La seconda domanda, ancor più forte: **perché la Chiesa ha abbandonato questo modello** come moltitudine e l'ha lasciato ai gruppetti che perseguivano la "perfezione", perfezione poi non raggiunta proprio perché si sono distaccati dal popolo? Perché la Chiesa sul piano storico si è uniformata al modello sociale corrente sul piano pratico? Si è declassata? E' ritornata agli "otri vecchi"? Tale

¹² Termine greco che significa "presenza". Nella teologia cristiana, indica il ritorno glorioso di Gesù alla fine dei tempi.

conformità era dovuta all'abbandono della *palingenesi*, cioè il rinnovamento universale predetto dai profeti e alla riduzione della salvezza alla salvezza dell'anima dopo la vita terrena, lasciando il tempo presente alle leggi che storicamente prendevano piede? Perché ha praticamente dato più importanza all'elemosina che alla giustizia?

Noi riteniamo che quella nuova organizzazione umana sia stata **un modello ripetibile ed adottabile nei vari periodi storici**. E' un nuovo modo di essere, di operare, possibile in tutti i tempi. E' la società del gratuito, non riservata ad alcuni, ai santi, agli eroi, ma a tutti gli uomini.

E' inevitabile lo schiacciamento sotto l'attuale società del profitto? La società del gratuito è utopistica, un sogno irrealizzabile? Chi la pensa o progetta è un sognatore da deridere?

L'esperienza della società del gratuito sul piano storico

I tentativi di realizzare l'aspirazione ideale ad una convivenza umana basata sulla completa parità fra tutti gli individui e sull'assenza completa della proprietà privata di ogni bene, sono stati numerosi lungo i secoli.

Sul piano concettuale e filosofico, non pratico, abbiamo le elaborazioni dei **pitagorici** e di **Platone** nel IV secolo a.C. (anche se la loro teoria prevedeva che la nuova società mantenesse gli schiavi per lavorare a loro favore). Nell'interno del Cristianesimo, dopo la prima esperienza descritta, fu sempre vivo il pensiero di realizzare l'aspirazione di una diversa società. Si tentarono anche esperienze che furono duramente represses dal potere feudale e condannate come eresie teoriche dalla Chiesa, come nei casi di **Arnaldo da Brescia**, di **Gioacchino da Fiore**, di **Fra Dolcino**, dei **patarini** etc.

Le chiese protestanti repressero duramente ogni volontà comunistica, mentre la chiesa cattolica lasciò libere quelle forme che non pretendevano di avere applicazione universale. Gli esperimenti delle "**reducciones**", iniziati nel 1609, che davano molto fastidio al colonialismo spagnolo prima e portoghese poi, condotte dai Gesuiti nel Paraguay, furono soffocati.

Con **Carlo Marx** si sviluppò la corrente di pensiero chiamata socialismo scientifico che formulò il comunismo definito da lui "Il movimento reale che abolisce lo stato di cose presenti". Lenin diede corpo alle idee e il comunismo con lui diventò l'obiettivo concreto da realizzare con **la rivoluzione del proletariato** su piano mondiale. Il partito comunista come organizzazione del proletariato doveva imporre in ogni nazione la dittatura del proletariato, necessaria per arrivare al comunismo. Si crearono invece partiti comunisti che arrivarono al potere dittatoriale in varie parti del mondo senza che avessero nulla di comunista, ma rappresentarono soltanto il potere del gruppo dirigente, compresa anche la Russia.

L'esperienza del socialismo reale è fallita:

- perché imposta (dittatura del proletariato di nome; in realtà dittatura della nomenklatura);
- perché il comunismo ha volutamente escluso il fondamento essenziale della

comunione: Dio. Ha tolto la libertà, dando una interpretazione errata dell'uomo.
- perché l'uomo è stato ridotto a un numero. L'uomo valeva nella misura che serviva per gli scopi della dittatura.

Dobbiamo però tenere a mente come **la moltitudine dei diseredati aveva veramente sperato** in quel movimento! Anche l'esperienza cinese è fallita per i medesimi motivi. Così pure l'esperienza di Cuba sta fallendo, o meglio, è ormai fallita.

Elementi essenziali della società del gratuito¹³

Il progetto: l'uomo è al centro dell'impegno umano.

La ragion d'essere e d'agire umano è il bene dell'uomo preso come singolo e come insieme. Per i credenti la ragion d'essere e di agire è Cristo che pur essendo Dio non ha voluto avere vantaggi rispetto all'uomo dal suo essere Dio, ma ha rinunciato al trattamento che gli spettava. Egli ha come annullato se stesso e ha voluto essere trattato come l'ultimo degli uomini: lo schiavo.

I credenti in Cristo s'impegnano per fare «nuove tutte le cose»¹⁴. Per creare «I cieli nuovi e la nuova terra dove regna la giustizia di Dio»¹⁵. La ricompensa dell'agire è il bene del singolo, di tutti i singoli assieme, del popolo.

L'uomo investe se stesso, ciò che è e ciò che ha, per comunicare, partecipare, per costruire il bene comune. Ognuno ha diritto a quanto ha bisogno per crescere come persona e per fare crescere i familiari.

Nella società del gratuito, tutta l'attività è attività "*no profit*". L'impulso è l'amore, il risultato-controllo, è il fatto che non c'è più alcun bisognoso. Lo scopo è la felicità: «Vi ho detto tutte queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena»¹⁶, ha detto Gesù.

La fattibilità: come si può realizzare la società del gratuito?

Attraverso la formazione di comunità a misura d'uomo, dove sia possibile incontrarsi, decidere assieme, verificare la validità delle scelte fatte, decidere i cambiamenti di rotta, dove si può pregare assieme, dove si può educare assieme, dove si può organizzare la vita assieme nelle sue molteplici manifestazioni, dove si discutono le vertenze che sorgono, dove si distribuiscono i beni, dove si individuano i veri e i falsi bisogni.

C. LA REALIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ DEL GRATUITO, OGGI

¹³ Quest'ultima parte del secondo punto non è stata sviluppata nella relazione, per mancanza di tempo. Il testo, inserito per completezza, è tratto dalla traccia scritta utilizzata da don Oreste.

¹⁴ Cfr. *Ap* 21,5

¹⁵ Cfr. *2Pt* 3,13

¹⁶ Cfr. *Gv* 15,11

Noi abbiamo trovato due linee strategiche per poter realizzare questa società del gratuito.

La prima linea strategica parte dal basso. Occorre che le persone che non accettano le regole del profitto e che vogliono intraprendere la strada del gratuito s'incontrino **per dare vita a "mondi alternativi"**, fondati su un sistema di relazioni interpersonali basate sul gratuito. All'interno di questi "mondi alternativi", che noi chiamiamo **"mondi vitali"**, deve nascere non tanto la elaborazione teorica, quanto la sperimentazione di vita, perché i principi che ci son dati sono **principi di vita**.

Faccio alcuni esempi. Se qui a Rimini (ma voi mettete ognuno la vostra città) avessimo dieci medici che appartenessero a questi mondi vitali nuovi e che curassero la salute per il bene della persona e, come San Giuseppe Moscati - medico santo¹⁷ - mettessero nel loro studio un cestino con la scritta "chi ha metta quel che può, chi non ha prenda quel che gli occorre" e vivessero in comunione tra loro, stupirebbero. Se fosse un solo medico sarebbe un santo, ma un santo non cambia la storia, mai! Il santo diventa principio a cui ci si ispira, è un grande uomo che richiama l'infinito di Dio che è in noi, ma poi gli uomini lo seppelliscono nel fumo dell'incenso. Il santo da solo non cambia il mondo!

Se avessimo dieci giudici che operassero solo per l'uomo, scuotendo dalla loro toga tutti i soldi in più che vengono a prendere! Mi ricordo le parole di un giudice, quando nel periodo degli anni di piombo vide aumentato di trecentomila lire il suo stipendio mensile già alto: «Questo non lo devono fare, è iniquo, perché così ci distacciamo dal popolo!», perché la democrazia la si misura nel portafoglio, tante volte.

Così pure, se avessimo dieci maestri, dieci avvocati, dieci dentisti, dieci politici, dieci sindaci che facessero così, in un primo momento la gente rimarrebbe stupita e direbbe: «Questa è una nuova mafia» (sarà la mafia del Signore!); subito dopo direbbe: «Sono dei santi!»; e subito dopo: «Sono dei matti!», fino a dire, alla fine: «Questi ci danno fastidio, facciamoli fuori!». Perché? Perché spezzano le regole del profitto, mettono in crisi un tabù, un dio (chi ha studiato, perché ha studiato, ha diritto ad una paga più alta)!

Se quindi un insieme di professionisti si uniscono ed operano assieme secondo le regole del gratuito, **si spezzano le regole della casta**. Se uno è solo potrà essere additato come esempio, ma non cambia la storia. Se sono più persone, incidono sulle dinamiche della società del profitto e le mettono in crisi. Essi cioè creano quella conflittualità necessaria per andare avanti, non violenta ma necessaria, perché **nulla progredisce senza conflittualità**. Non è la manata sulla spalla e il rassegnarsi che cambiano le cose, semmai questo seppellisce i poveri che piangono!

Questi "mondi vitali", come insieme di persone che attuano la società del gratuito, mettono in crisi il modello di famiglia della società del profitto, il modello di impresa, di commercio, di scuola, di divertimento, di lavoro dipendente della società del profitto. Intaccano anche il modello di difesa della patria con il servizio

¹⁷ Giuseppe Moscati (Benevento, 25 luglio 1880 – Napoli, 12 aprile 1927) è stato un medico italiano, canonizzato da papa Giovanni Paolo II nel 1987

militare, di difesa civile con la polizia, di amministrazione della giustizia.

Questi "mondi vitali nuovi" superano anche l'attuale sostegno della Chiesa, vivendo altre forme più piene e durature e non legate ai poteri che si alternano nella società del profitto, che dopo aver fatto i concordati sperano di avere un contraccambio! Sviluppano la partecipazione dei cittadini alla "cosa pubblica", intaccano anche le più aberranti e decadenti espressioni della società del profitto quali l'aborto, l'eutanasia, l'attuale strumentalizzazione dei tossicodipendenti.

L'aspetto più innovativo è l'aggregazione. La vita realizzata in questi "mondi vitali" corrisponde ai bisogni positivi insiti nella struttura biopsichica, spirituale e soprannaturale dell'uomo. **L'aggregazione allora si attua come trapianto vitale.** Viene messa in crisi anche il preponderante assetto istituzionale esterno all'uomo. Si attua un nuovo rapporto di obbedienza nell'interno di questi "mondi vitali", che supera in meglio e nella genuinità della fede l'attuale rapporto di autorità e sudditi.

La seconda linea strategica è l'azione martellante sulla società del profitto: non mondi vitali fuori, non conventi, ma mondi vitali che agiscono dall'interno, diventando frontiera avanzata di questo cammino, creando necessariamente la spinta rivoluzionaria all'interno della società: **non ci si può mai separare!** Occorre entrare in pieno nei meccanismi della società, attraverso incentivi e disincentivi e la lotta non violenta ma decisa. Quando si parla di oppressi bisogna individuare gli oppressori, quando si parla di affamati bisogna individuare coloro che affamano, quando si parla di handicappati bisogna individuare chi fa diventare handicappato, perché si nasce con un limite ma chi fa diventare handicappato è la società.

Bisogna rimuovere le cause dell'ingiustizia perché siano smantellate le fabbriche dei poveri. Nel documento dei Vescovi sull'economia c'è una gravissima carenza perché si dimentica la realtà di mondi vitali nuovi e si indica di agire dal di dentro credendo di poter con dei correttivi cambiare la realtà. Ma è come la bestia dell'Apocalisse: tagliata una testa ne crescono altre dieci!

A voi giovani che siete qui dico: voi siete il futuro della storia! Il domani è il vostro oggi: che Cristo vi tormenti, non vi lasci dormire, non vi dia pace!

La nostra azione si svolge su quattro aree¹⁸:

- l'area economica
- l'area sociale
- l'area politica
- l'area educativa.

Avendo esaurito il mio tempo, faccio solo qualche esemplificazione.

¹⁸ Questa parte, nelle esemplificazioni che riporta, risente della datazione della relazione di don Oreste, facendo riferimento ad alcune situazioni non più attuali. Rimane valida comunque l'impostazione dell'azione concreta da attuare.

L'area economica.

Nella società del profitto e del benessere, **i poveri chi sono?** Quando una famiglia in Italia consuma la metà del consumo medio pro-capite rivelato dall'ISTAT è considerata povera. In questo modo si calcolano otto-dieci milioni di poveri in Italia. Non è stata però fatta un'analisi sulla qualità dei consumi, per esempio i consumi superflui e inutili, quelli indotti; per cui se uno guarda le spiagge e le discoteche o i negozi nelle città - come diceva sapientemente mons. Nervo - e le lunghe code di macchine sulle autostrade o il tutto esaurito in montagna, si chiede: «Ma dove sono tutti questi poveri!».

Nella società del gratuito invece **si distingue tra miseria e povertà**. La miseria si ha quando uno non mangia per le calorie che consuma, quando non assume le vitamine nobili, quando non ha le proteine essenziali, quando allora le cellule nervose del cervello vengono intaccate e ne soffrirà in maniera permanente o addirittura arriverà a morire. Quando non si può accedere alla alfabetizzazione. Quando si è senza casa, senza salario adeguato alla sopravvivenza, senza lavoro, per cui non c'è altro mezzo per vivere. La miseria allontana da Dio. La povertà invece...¹⁹

La ricchezza è sempre iniqua, perciò va sempre rimessa in circolo, perché non ti appartiene.

L'area Sociale.

I figli senza famiglia, nella società del profitto vengono considerati come creature in funzione degli adulti, facendone commercio. Nella società del gratuito sono figli rigenerati nell'amore: l'adozione è solo in funzione loro, quando e come è utile per loro. Si tratta di dare dei veri genitori e non delle etichette formulate dallo Stato soltanto: nella società del gratuito è impossibile barare, perché si è comunità insieme! L'adozione ci vuole, ma come fare per non imporla? Questo interrogativo c'è. L'affidamento è la grande via e l'idoneità dei genitori non dipende sempre dall'età (ci potrebbe essere un ventenne che ha l'età di un sessantenne, e viceversa).

Nella società del gratuito l'uomo è al centro, non le formule. Non lotteremo mai per delle formule, come se fossero dei dogmi: noi lottiamo per l'uomo, perché sia reso libero!

I nomadi. Sono odiati, respinti; si accettano solo se perdono la loro identità e si lasciano inglobare, come sta avvenendo per i Sinti. Sono preda delle sette religiose, sono "oggetti" che non si vorrebbero nella società del profitto, dai quali ci si difende, eliminandoli, segregandoli. Così come **i barboni, i mendicanti, gli ex-carcerati**: per loro solo dormitori pubblici, mense per i poveri (e già ti condanni perché se dici: «Va a mangiare alla mensa dei poveri!», vuol dire che tu non sei povero. Ti sei già condannato, da solo!). Invece, nella società del gratuito, i nomadi sono un popolo, una nazione senza territorio, come riconosciuto dall'O.N.U. nel 1979. Se andassimo incontro a loro facendo festa, forse, dopo 50-100 anni di festa, arriverebbero a capire che non li ammazziamo più come invece

¹⁹ La trascrizione non è possibile perché la registrazione è interrotta per il cambio della cassetta audio.

è successo nella storia. Forse, dopo cent'anni - ma ci vuole tutto questo tempo di penitenza e di espiatione per noi - smetterebbero di rubare (o, come dicono loro, portare via le cose senza chiedere). Nella società del gratuito i barboni, i mendicanti, gli ex-carcerati sono le persone che ci giudicano: una nuova architettura prevede per loro una stanza nelle nostre case, la nostra mensa è la loro, essi sono inseriti nel tessuto vivo nei mondi vitali.

I giovani. Nella società del profitto ogni nuova manifestazione viene inglobata nel sistema. I giovani del '68 dove sono? Io li incontro seduti sulle poltrone più comode e larghe degli Enti Pubblici! I giovani vengono costretti a consumare risposte funzionali al sistema, non al progetto che hanno dentro di loro, che portano fin dal concepimento, come parola irripetibile di Dio. Per molti l'adolescenza è morte, come dice bene il prof. Andreoli: «Hanno solo eroi negativi».

Nella società del gratuito invece ogni bambino, ogni adolescente, ogni giovane ha un progetto che proviene da Colui che ci ha pensati perché ci ha amati. Ogni bambino porta una novità che deve stupirci e tutti ci adoperiamo perché la profezia si esprima e le nuove generazioni creino ed esprimano il mondo di Dio che hanno dentro di loro, il mondo nuovo di cui sono portatori.

Ogni generazione deve essere una spinta in avanti del mondo!

Gli immigrati. Quante aziende del Nord dovrebbero chiudere se non ci fossero gli immigrati di colore! Nella società del profitto gli immigrati vengono accettati soltanto come strumenti di lavoro; fuori dal lavoro, come persone, vengono perseguitate e scacciate. Nella società del gratuito per il nativo e il forestiero un'unica legge: accolti come persone che lavorano come fratelli!

I malati di Aids. Nella società del profitto si finanziano e si costruiscono grandi concentrazioni o comunità di tipo familiare che di familiare non hanno nulla, se non il nome; esse rappresentano un altro lauto banchetto che sta ingrassando alcuni per l'investimento di denaro che rende bene e lo Stato investe miliardi e miliardi nella segregazione di questi miei fratelli!

Nella società del gratuito essi restano con noi: sostenuti nelle loro famiglie, accolti come figli nelle nostre famiglie. Come Maicol, un bimbo di cinque anni, che 4 giorni fa ha compiuto il suo cammino su questa terra; la mamma era già morta per Aids, ma lui ha potuto morire tra le braccia di una mamma e di un papà!

Non esiste un peccato nella società che non sia di tutti. Le conseguenze del peccato che non hanno commesso loro, né i loro genitori, ma è di tutta l'umanità interna, deve essere portato da tutti!

Allora finalmente gli uomini torneranno ad avere il coraggio di guardarsi in volto. Un bambino con l'Aids ha diritto di morire fra le braccia di una madre. Gli adulti con l'Aids, attorniati dai fratelli.

Io mi rivolgo ai politici che sono qui e che conosco e so quanta passione hanno per l'uomo: non si lascino prendere dalle leggi del commercio che investe denaro nell'industria dei malati!

L'ultima parola sui **tossicodipendenti**. Il Ministro della Sanità, nella bozza delle "Linee guida" del Ministero della Sanità per il trattamento delle tossicodipendenze con il metadone, propone di arrendersi di fronte ai tossicodipendenti che ricadono

ripetutamente nella droga e di mantenerli anche per sempre con il metadone. Così il Ministero crea la sub-categoria dei tossicodipendenti destinati a rimanere tali e quindi a morire. Invece nella società del gratuito e nella fede cristiana, **l'individuo è persona e può sempre risorgere.**²⁰

La società del profitto nella logica della persona-oggetto vuole la legalizzazione delle droghe leggere subito, delle droghe pesanti dopo; noi nella logica dell'individuo-persona vogliamo la responsabilizzazione di tutta la società.

La società del profitto ha tolto il divieto di fare uso di droghe, ha tolto la modica quantità, la dose media giornaliera, permettendo l'acquisto e la detenzione di quantità anche notevoli per uso personale. La società del profitto non vuole prevenire stabilendo regole precise e divieti precisi, dando messaggi contraddittori. Noi siamo per l'individuo-persona che deve scegliere il bene e rifiutare il male. Denunciamo il referendum truffa. La società del profitto si difende dai tossicodipendenti riducendo al minimo i danni che essi possono recare alla società. Nella società del gratuito si dice chiaro ciò che è bene e ciò che è male, scegliendo il bene e rifuggendo dal male. Siamo per regole precise, sanzioni ed interventi seri.

Lo Stato Sociale. *L'attuale governo tende allo smantellamento dello stato sociale senza risolvere le situazioni che l'hanno generato. Noi non siamo per lo smantellamento dello stato sociale ma per il suo superamento, risolvendo le cause che fabbricano i poveri.*

Gli esclusi. *La società del profitto ricicla gli esclusi come materiale in cui investire denaro e produrre ricchezza. Noi vogliamo che gli esclusi siano parte integrante e soggetti attivi di costruzione della società. Noi proponiamo incentivi per ottenere tale scopo. Sostegno alle famiglie che tengono in casa i loro anziani e anche gli anziani di altre famiglie. Incentivare le aziende che assumono handicappati dando contributi consistenti.*

L'area politica.

I partiti intervengono in obiettivi immediati, sotto la spinta di interessi particolari, condizionati da chi li vota. Per mantenere ed allargare la base del consenso non seguono un progetto di bene per tutti, non fanno scelte coraggiose, che anche se fanno perdere il consenso immediato alla fine danno i loro frutti.

*Oggi per esempio c'è come una riscoperta del mercato che dà la possibilità di accumulare ricchezza perché suscita sempre nuovi interessi da soddisfare. Le nuove generazioni sono affascinate dal successo, dagli yuppie. I partiti sono più preoccupati del come parlare ai cittadini che di ciò che si deve dire. **Si hanno partiti d'immagine** che nelle campagne elettorali più che presentare i loro programmi, i loro veri intenti, cercano di intercettare i desideri del momento della gente, e di dare le risposte che la gente vorrebbe.*

*Qual è l'identità dei partiti oggi? **Ognuno di loro copia dall'altro** ciò che ritiene*

²⁰ La parte che segue, evidenziata in corsivo, non è stata esposta da don Oreste nella relazione al Convegno, per questione di tempo. Il testo riportato è tratto dalla traccia scritta da lui preparata.

*più consono alle aspirazioni momentanee della gente. Ognuno di loro, anche quelli che sono al governo, **dà contro all'altro**, quando pensa che ciò serva a rubare consensi. Ma forse il popolo è più maturo di quello che sembra.*

***Vogliamo tallonare i partiti** perché si pronuncino e manifestino i loro intenti con piani concreti sull'obiezione di coscienza, sulla difesa popolare non violenta, sul ministero della pace, sull'inserimento degli handicappati nel lavoro, sulla riforma delle leggi 482, sull'applicazione della 142, della legge sull'aborto, sui manicomi, sull'accordo Stato-Regioni che strozza le comunità terapeutiche gestite dal privato sociale, sulla parità dell'ente pubblico e privato.*

L'area educativa.

*Nella società del profitto, la scuola è informazione del profitto e il professore è insegnante. Date le notizie, il lavoro è finito. Nella società del gratuito **la scuola è comunità di ricerca** dove ogni alunno viene aiutato ad esprimere la propria originalità. Il professore non è solo insegnante ma è maestro di vita.*

*La società del profitto **illude i giovani** con i centri giovanili, giocandoli e controllandoli politicamente. Nella società del gratuito ai giovani vengono affidati compiti reali, per questo i giovani diventano veramente importanti.*

*Nella società del profitto **la famiglia viene distrutta**: il femminismo, pur meritevole per alcuni aspetti importanti, ha stravolto la natura e la funzione della donna che non viene valorizzata nel suo essere donna, nella sua funzione, nella sua missione. Va incentivata la permanenza della donna in famiglia.*

Termino.

Qual è allora la chiave per realizzare la società del gratuito? E' semplicissima: si realizza nella misura che trova persone che la vogliono realizzare.♦

♦ Trascrizione da registrazione audio curata da Stefano Gasparini.
Le evidenziazioni e i titoli dei paragrafi sono redazionali.